

ABBANDONO: INTERMEZZO DI UNA CRESCITA

di Piero Greco

La vita, si sa, è fatta di incontri e di abbandoni, di abbracci dolcissimi e di addii laceranti. Le separazioni sono imprescindibili e fanno parte del ciclo evolutivo di ogni persona. A scuola, nella varie scuole della vita nessuno ci ha insegnato come affrontare questi momenti per cui, molto spesso, quando arrivano trovandoci impreparati ci muoviamo in modo maldestro non riuscendo a trovare il giusto mezzo per passare oltre. Anche le più importanti relazioni amorose subiscono, purtroppo, lo stesso destino.

Esistono delle particolari situazioni dolorose che impediscono a due innamorati di coronare il loro sogno d'amore. Ciò dipende da circostanze esterne e non dal voltafaccia di uno dei due. La pena può più facilmente essere sopportata.

Se la chiusura del rapporto avviene di comune accordo per naturale esaurimento di interesse da parte di entrambi i due partner possono continuare a collaborare per aiutarsi a ricostruirsi spazi gratificanti per cui il dolore può essere molto più sopportabile e di breve durata. L'altra persona non sparisce dalla scena ma può restare nei pressi in panni diversi più realistici ed autentici e la stima reciproca può risentirne positivamente così come la consapevolezza di poter contare su di una persona che non ci odia perché la abbiamo capita e non le abbiamo fatto deliberatamente o inconsciamente del male giova al nostro equilibrio.

La rottura non è stata violenta o quanto peggio non ha portato sulla scena un vincitore ed un perdente. La partita è finita alla pari con due giocatori che insieme hanno elaborato un momento evolutivo importante per entrambi.

Ben diversa è la situazione quando invece c'è chi abbandona ed un altro che resta abbandonato. Il personaggio attivo che prende la decisione di rompere la relazione viene vissuto dall'altro come uno che ha il mondo in mano, aperto ad un futuro tutto da conquistare perché forte e

sicuro di sé, una persona che ha già trovato o che troverà la possibilità di vivere ancora emozioni esaltanti.

Chi si trova, invece, per propria disavventura nei panni stretti di chi subisce le altrui decisioni e vive quindi passivamente la fine di un rapporto di notevole spessore e coinvolgimento emotivo si trova, all'improvviso, e molto spesso senza nessuno vicino che lo aiuti, ad affrontare l'erompe-re di un magma sotterraneo di emozioni prima sconosciute.

Nonostante tutti i progressi scientifici che ogni giorno accrescono le possibilità dell'uomo sembra proprio che nessuna altra perdita, posto di lavoro, beni materiali, persone care possa essere talmente destabilizzante come la fine di un rapporto coinvolgente vissuto dalla parte dell'abbandonato.

Le tragedie umane di cui la cronaca nera di ogni paese e ricca con omicidi e suicidi sono determinati da quanto si struttura nella psiche fragile ed impreparata di chi si è trovato a subire un tale contraccolpo.

Quando la separazione è imposta da uno dei due, che non sparisce dalla scena ma che resta ancora nei pressi, tutto preso da una nuova avventura, il dolore può assumere dei livelli veramente insopportabili.

Quando il patto d'amore è stato violato le reazioni di chi viene abbandonato sono sempre imprevedibili e da non sottovalutare proprio perché i sentimenti che un tale legame, all'insaputa quasi sempre dei protagonisti mette in gioco, vanno al di là del legame affettivo. Solitamente chi viene meno al rapporto ha già investito altrove o ha buone prospettive per poterlo fare: è un essere attivo che vive e progetta. L'altro è stato squilibrato nelle sue certezze ferito nella fiducia assoluta accordata, precipitato da un mondo di sogno ad una realtà squallida dove i cattivi sentimenti come l'invidia, l'odio, la competitività, la gelosia prenderanno rapidamente dimora sostituen-

do gli altri che la dimensione amorosa aveva attivato.

D'altro canto come è possibile pensare di poter coltivare buoni sentimenti nei confronti di chi, insensibile e dimentico di noi, ci ha sepolti mentre ancora respiravamo, ha fatto il suo gioco nel modo più individualista e spregiudicato senza neppure pensare a cosa avremmo potuto provare o pensare, insensibile alle nostre emozioni ed al nostro eventuale dolore, profanando con la massima disinvoltura la nostra vita affettiva, tutto quanto avevamo su di lui investito e condiviso.

Ciò che maggiormente sconcerta e fa pensare è che ci siano in giro delle persone che non hanno mai fatto del male a nessuno e che siano capaci, in certi momenti e situazioni, di provocare tanto dolore senza neppure sentirsi in dovere, una volta resisene conto, di adoperarsi per cercare di render più sopportabile la pena di chi, soffrendo per le loro decisioni è diventato di fatto la sua vittima.

Quasi sempre l'esperienza amorosa si struttura su ambivalenze e contraddizioni di cui i protagonisti non sono che portatori inconsapevoli, protagonisti senza lode e senza infamia. Un'esperienza, comunque, carica di una fortissimo potenziale energetico che costringe i due personaggi, quando il fuoco della passione incomincia il suo lento declino a fare i conti coll'immagine del nostro desiderio e la realtà obiettiva dell'oggetto d'amore.

È in questo risveglio, in questa caduta degli Dei e degli ideali che molte potenzialità espressive si amplificano o si esasperano. I passaggi dalla presenza all'assenza dal rispetto alla strumentalizzazione, da sensazioni di forza a insopportabili percezioni di vulnerabilità, dai momenti sublimi della fusione e dell'estasi alla paura angosciata dell'abbandono, dal bisogno di libertà al senso di colpa legato alla trasgressione immaginata o agita sono capaci di generare una grandissima sofferenza emotiva con coinvolgimento della mente o del

corpo o di entrambe le dimensioni della nostra umana natura.

Fra tutte le belle sorprese della vita un bel giorno potremmo proprio accorgerci che il bel sogno è finito, l'altro non è più disponibile a giocare con noi, siamo rimasti soli, ci ha abbandonato o vuole giocare con altri lasciandoci in disparte. Momento di dolore, di tanto dolore ma perché? Non avevamo messo in bilancio che questo momento avrebbe potuto arrivare? Ci pensavamo forti sicuri, preparati, sufficientemente allenati alle difficoltà, adeguata-

siamo di investire su di noi stessi, come è giusto e corretto che sia, per investire su un oggetto esterno che incarna tutte le migliori caratteristiche esistenti.

Si tratta in realtà di lasciarsi prendere da un folle sogno di fusionalità simbiotica quasi come se in tal modo si potesse annullare la ferita narcisistica della nascita che pensavamo di avere adeguatamente rimarginata ma che invece trasuda ancora tossine. E così ci impoveriamo e quel che è peggio non sempre arricchendo l'altro al quale diamo, tanto magari, ma non quello

stano proprio quella che oggi ci ha abbandonato è diventata così importante, così insostituibile al punto da non sopportarne la mancanza, da vivere la sua assenza come se il mondo non avesse più nessun senso e significato. Quale funzione quel particolare partner era capace di assolvere in nostra vece? Che cosa di sconosciuto alla coscienza avveniva nella relazione in termini di salvaguardia di conflitti interiori? Di cosa l'altro si faceva carico deresponsabilizzandoci?

Solo un terapeuta esperto di patologia



C. Troost - Le nozze di Kloris e Roosje - L'Aja, Mauritshuis

mente vaccinati, possessori di risorse personali alternative su cui puntare in caso di bisogno? Pensavamo di esserci arricchiti ad usura ed ora che arriva, come è di prassi, l'estratto conto ci troviamo di fronte ad un buco nero impreveduto ed imprevedibile. Ahinoi! A quali forze interiori ricorremo per essere soccorsi in questo momento di estremo bisogno? Sarà l'angelo o il demone che sonnecchiano dentro di noi, che scatterà in nostro aiuto?

Probabilmente potremo incominciare ad accorgerci che nell'innamoramento ces-

che vorrebbe e che per lui è importante, a volte vitale.

Se, come affermava Voltaire, spesso è la disperazione che vince la battaglia, chi in un momento così gravido di dolore sarà capace di affrontarlo con dignità per comprendere i motivi di un tale imprevedibile squilibrio riuscirà a vincere una battaglia personale che lo potrà portare fuori dalle secche veramente più adulto, più esperto, più autonomo, più maturo.

Una tra le prime domande da porsi sarà proprio perché fra tante persone che esi-

dell'affettività potrà aiutarci a rispondere a queste domande impegnative. Comunque ormai tutti sappiamo, per averlo letto sui vari libri in circolazione, che moltissimi disagi derivano purtroppo da quella capacità tipicamente umana, esasperata nell'innamoramento, di idealizzazione e di sopravvalutazione del partner. Ne consegue il desiderio di possesso esclusivo illudendoci che, facendo nostro l'oggetto idealizzato, sia possibile vivere sogni di bellezza di purezza ignorando le nostre qualità di poco valore che non vorremmo riconosce-

re ed accettare. Questo è ciò che accade nella notte magica e stellata dell'innamoramento sotto lo sguardo compiacente di una luna ammiccante.

In realtà dobbiamo convincerci ogni giorno maggiormente che, più le persone sono agli albori della loro crescita personale e quanto la loro evoluzione è bloccata tanto più la scelta del partner sarà determinata da motivi inconsci.

Questo, ovviamente, non toglie che persone dominate da fattori sconosciuti possano strutturare relazioni interpersonali che

stessi, coi propri bisogni profondi, con le proprie paure, con la propria incapacità di sapersi gestire in modo autonomo ed indipendente. Per chi avrà il coraggio di evitare di sostituire ad una droga un'altra droga, rimanendo così nella stessa condizione di dipendenza, si può presentare l'orizzonte luminoso della libertà. Di una libertà che come ogni cosa, va conquistata a poco a poco con piccoli passi scoprendo la possibilità di divenire ogni giorno sempre più familiari a se stessi.

Finalmente si potrà incominciare ad

Se la nostra analisi non si limita alla superficie ci accorgeremo che la vita di chi ha scelto questa particolare dimensione esistenziale è forse l'unica che permetta, in realtà, non di fuggire per paura ma di poter, a pieno diritto, operare tutte le scelte ritenute utili per la propria esistenza. A nessuno si deve rendere conto, con tutti si può negoziare, patteggiare, per nessuno si deve rinunciare a qualcosa che piace senza nessuna eventuale contropartita.

L'aria della libertà è inebbricante e nessuno che ho incontrato, tra quelli che



E.C. Burne-Jones - Amore fra le Rovine - Wolverhampton (U.K.)

permettano ad entrambi di vivere con soddisfazione. È come se ognuno dei due possedesse il farmaco per la malattia dell'altro e nello scambio reciproco esistesse la possibilità di una vita migliore: rapporti di interdipendenza e di riequilibrio reciproci.

Il giorno in cui l'altro non sarà più disponibile a somministrare la dose giornaliera di carica salvifica incominceranno i guai. Sono queste le gravi, precarie condizioni di dipendenza.

Quando un grande amore finisce può iniziare una grande sfida: l'incontro con se

imparare a fare tutto e solo quello che piace senza mediazioni esterne od imposizioni da parte di chicchessia. Se un incontro gratifica bene altrimenti si passa oltre senza turbamenti e senza rimpianti. Si può imparare che la vita è mutevole e ciò che vale è solo il presente perché il passato non può più essere modificato ed il domani è per troppi versi imprevedibile. Qualcuno potrebbe pensare alla vita da single come a quella di chi ha scelto la chiusura nei confronti del mondo ed il ritiro in una solitudine protetta.

hanno optato per questa vita si è dimostrato nostalgico per la vita a due strettamente intesa e vissuta full-time. Al contrario, della loro vita passata ne parlano senza astio e senza cattiveria, come di un'esperienza vissuta finita, liquidata e che ben analizzata nei suoi pro e contro ha creato le premesse per optare per una soluzione diversa e più godibile. Solo così si potrà restare fedeli a se stessi, non tradendo i propri ideali, non permettendo a nessuno di prenderci la mano, di mancarci di rispetto! Fra tutti i tradimenti che ci po-

trebbero vedere coinvolti nell'arco dell'esistenza, impegnati a volte nei panni del traditore o del tradito accomunati nel medesimo destino distruttivo e di rinnovamento, l'unico tradimento che non potrà permetterci di ottenere attenuanti o richiedere nuovi appelli e quello che potremmo fare nei confronti di noi stessi restando paralizzati in un mondo da noi non gestito. Cambiano i tempi, le abitudini, le mode, cambiamo noi.

Molto spesso al nostro mutare il partner non riesce ad adattarsi. La coppia diventa

un gioco di cui si conoscono perfettamente le regole, senza gelosie, sabotaggi e ricatti sentimentali. L'importante è trovare il partner giusto e non tradire i patti.

Qualcuno, in quel momento, potrebbe pure svegliarsi e comprendere quanto sia importante imparare a prodursi il farmaco di cui si abbisogna. Ma che senso avrebbe avuto tutto il dolore patito se non si fossero create le premesse per una maggiore consapevolezza della propria realtà della proprie paure, della proprie carenze?

Solo chi colpito dai dardi di Cupido,

che sa trovare le formule pratiche che permettono, al di là della astrazioni e delle teorizzazioni accademiche, in un mondo che cambia, di adattarsi col minimo dispendio di energie per ricavarne per se stessi il meglio non dimenticando mai che il mondo da sempre presenta dei cicli esistenziali, dei momenti alti di euforia e dei momenti bassi di depressione: i tempi delle vacche grasse e delle vacche magre di biblica rimembranza.

È comprensibile che una relazione finita male porti, come reazione, ad una



Giovanni Segantini - L'Amore alla Fonte della Vita - Milano, Galleria Civica d'Arte Moderna

disfunzionale e produce solo sofferenza. Chi è passato fra queste strettoie ed è riuscito a fare tesoro dell'esperienza negativa può ritrovare un suo equilibrio, una sua gioia di vivere. È un reimpostare la propria vita con nuove regole, colla massima attenzione ai propri bisogni, alla propria libertà stabilendo livelli di guardia oltre i quali non andare per non perdere la propria sicurezza.

In questa ottica il sesso può non essere più invischiato da complicazioni sentimentali ma potrà essere vissuto con gioia come

divenuto delirante per la febbre d'amore, entrerà fino in fondo alla propria disperazione, potrà ricreare le difese immunitarie che non possedeva, per muoversi poi, con antidoti efficaci da poter usare nelle future situazioni che si presenteranno, molto spesso quando meno le si aspettano. Potrebbe essere il momento in cui potrebbe fare il suo ingresso nella scena ciò che gli anglosassoni definiscono «common sense» e che in italiano potremmo tradurre semplicemente come buon senso: quella particolare disposizione dell'uomo qualunque

maggior ocularietà e spinga quindi ad essere più prudenti, e ad essere meno disponibili a lasciarsi abbagliare da ciò che appare.

Ad evitare di sbagliare ancora aiuta fortunatamente la paura del coinvolgimento da cui discende l'opportunità di non lasciare la porta aperta ad altri fallimenti e sofferenze intanto siamo rimasti soli e il nostro desiderio di partecipazione, di fusione frustrati potrebbero rendere amara e poco vivibile l'esistenza che si para dinanzi.

Siamo in attesa di una nuova grande avventura? Arriverà? Certamente presentarci in giro come dei perdenti non favorirà la possibilità di un buon rapporto col mondo ed i suoi abitanti. Riflettendo serenamente l'occasione potrebbe essere propizia per farci comprendere che al di là delle grandi folgorazioni stupefacenti, oltre i totalizzanti investimenti rischiosi, destinati come ogni cosa a finire, non possedendo il crisma dell'eterno, nell'arco emotivo possediamo molte altre frecce.

Potrebbe essere giunto il giorno in cui, per il nostro benessere, potremmo trovare utile aprirci a rapporti più veri, più realistici: quelli che affondano le radici nella consapevolezza della nostra precarietà e che tengono conto fondamentalmente dei nostri bisogni e di come essi possano essere soddisfatti in un'apertura autentica con chi è disposto, in quel momento, a vivere la stessa emozione nella medesima sintonia.

L'importante è che i patti siano chiari, che non ci si inganni a vicenda e che l'incontro sia finalizzato al piacere di entrambi senza sottese pretese o velate promesse menzognere. Il contatto con un altro corpo può appagare l'imprescindibile desiderio di scambio di energie di diverse polarità. La sessualità vissuta rende più gradevole la vita, la arricchisce, fa sentire vivi e desiderabili, mantiene elastico il cuore di entrambi e la prostata dell'uomo e, vissuta in allegria senza obblighi, impegni, garanzie ma con molta semplicità può essere la strada più sicura ed affidabile per farci comprendere che il maggior veleno che insidia l'esistenza è la ricerca di certezze durature, di garanzie per un futuro che potrebbe non esistere.

Qualcuno potrebbe obiettare che questo non è amore, ma vorrei che costui mi spiegasse che cosa intende significhi tale parola così abusata. Di certo quando c'è sincerità, rispetto per se stessi e gli altri, quando ci si può esprimere perché c'è ascolto fra le persone e non c'è la paura dell'abbandono, oltre all'erotismo può nascere spontaneamente la reciproca disponibilità all'aiuto in caso di bisogno, l'affetto, la stima e la riconoscenza.

Coloro che avranno impostato la loro vita sui suddetti presupposti alla fine dei loro incontri saranno sicuramente soddisfatti per quello che hanno ricevuto e quello che hanno donato: momenti di sublime appagamento, di vicendevole arricchimento. Quando si saluteranno nei loro occhi brillerà la riconoscenza, si sono regalati momenti di intensa emozione e li ricorderanno con gioia: potranno entrare a pieno titolo nello scrigno dei ricordi im-

portanti. Si saluteranno come amici con profonda gratitudine.

Sulla scorta di questa premessa potranno esserci buoni motivi per pensare che se il tempo, le stelle lo permetteranno altri simili momenti potranno ripetersi ancora per la gioia di entrambi.

La nostra cultura impregnata di modelli sessuofobici è sempre stata un ostacolo ad espressioni esistenziali che tengano conto della centralità dell'uomo come individuo, ma chi avrà saputo elaborare le proprie esperienze negative con animo aperto e senza miopi pregiudizi potrà più facilmente superare false concettualizzazioni e i tabù antiscientifici che ne discendono imparando a volersi bene come l'unica cosa importante che esista al mondo aperto a tutto i venti dell'universo e non chiuso in una turris eburnea di sdegnato riserbo orgoglioso.

Tutto passa nella vita ed anche il dolore se non ti porta a morte, a poco a poco, attenua la sua presa

Qualcuno, leggendomi, potrebbe pensare che io goda nel fare il distruttore di modelli e canoni di vita considerati intoccabili. È vero! Mi sono talmente convinto, vivendo e facendo esperienze molteplici, che il maggior carico di dolore che l'umanità subisce dipende dall'ignoranza e dalla cocciutaggine a voler salvare, ad ogni costo, pur di fronte all'evidenza, la validità di modelli di vita completamente erronei.

Potremmo continuare a credere che ci sia qualcuno capace di generosità, di gratuità e di altruismo, probabilmente noi stessi, e facciamo tanta fatica a riconoscere che, al di sotto della superficie, chi tira i fili è uno scriba molto attento che si muove per ottenere vantaggi personali mentre noi vogliamo camuffare e presentarci, anziché autentici per quel che siamo, truccati di buone maniere.

Tutto questo è completamente sbagliato perché ci porta a giocare su due tavoli disarmonici e alla fine, anziché raggiungere i risultati che ci siamo prefissi, abbiamo creato le premesse per essere vissuti come inaffidabili, immeritevoli di stima, più da temere che da godere.

Penso che potremmo accettare relazioni adulte, mature, solo quando potremo accettare in modo totalitario, profondo, quindi non solo razionale, intellettualistico, le contraddizioni di cui siamo impregnati, solo quando attraverso l'esperienza del dolore, dell'abbandono e della solitudine saranno stati integrati i personali aspetti negativi e l'ombra che ci accompagna non è più una presenza-assenza misteriosa indecifrabile ma parte attiva dello

stesso processo di crescita. Non ci sentiremo più in colpa per tradimenti sognati o agiti perché il tradimento, tanto temuto e vilipeso, sarà stato completamente riscattato e riconosciuto come un mezzo imprescindibile per superare ostacoli, passare oltre e aprirci al nuovo, al meglio, all'incorribile che bussa alle porte che non possiamo non ascoltare pena il commettere il più grave reato per il quale non sono ammesse attenuanti: il tradimento alla nostra vitalità, alla nostra creatività al nostro bisogno di esprimerci al meglio per ricavarne dalla vita il meglio possibile per noi. Impresa certamente cimentosa che vede l'uomo impegnato contro una società che non può essere vista che come nemica, perché può esercitare il suo potere solo su chi si allinea e non su chi, seguendo il percorso della sua individualità si ritrova sui sentieri della ribellione.

Una volta colto il senso della distruttività che il potere esercita sul singolo bloccandone la creatività, la strada per l'autonomia è già stata intravista.

Solo coloro che passati attraverso la dolorosa esperienza del mal d'amore sono riusciti, senza fuggire dagli eventi o avendoli superati senza elaborazioni a creare le difese endopsichiche autoimmunizzanti potranno pensare, con molta serenità di affrontare un'esperienza nuova ricca gratificante.

Abbiamo ben motivo di credere come un piccolo appartamento su misura, arredato di proprio gusto, caldo d'inverno, fresco d'estate, silenzioso, profumato del nostro profumo, dal costo contenuto, non possa che rappresentare un sogno, un miraggio per tutti.

Abitazioni di tal fatta non ci fanno correre col pensiero a celle monasteriali dove la vita viene sublimata, rinsecchita con ospiti che si mummificano ogni giorno ancor prima d'aver esalato l'ultimo respiro ma a comode, eleganti, graziose garçonnières dove la vita scorre e pulsa, dove protetta dalle loro mura complici, l'intimità fra persone può essere svelata affinché gli incontri desiderati acquistino il crisma della grande qualità dell'eccezionale e del sublime.